

Modulo unico e silenzio-assenso per la Scia

Verso l'ok definitivo alle norme sull'avvio di impresa - Al traguardo entro l'estate 11 decreti mentre si prepara la fase 2

**Davide Colombo
Gianni Trovati**

ROMA

■ Incassati gli ultimi via libera torna in Consiglio dei ministri per il varo definitivo il decreto che rivede le regole della Scia. L'annuncio è del premier, Matteo Renzi: «la settimana prossima diamo due bordate sulla Pa» ha affermato l'altra sera durante un dialogo televisivo a "Virus" su Rai Due, facendo riferimento alla Scia e ai licenziamenti.

Obiettivo del provvedimento Scia è accelerare l'avvio delle attività economiche ed edilizie, attraverso modelli standard per le segnalazioni e le comunicazioni alla Pa, da presentare in via telematica e con risposta in tempi certi (30 giorni salvo il ricorso alla Conferenza dei servizi) tramite il meccanismo del silenzio/assenso.

Nel testo finale del decreto saranno recepiti i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni di Montecitorio. In particolare per evitare il rischio che gli ostacoli cancellati sulla carta tornino a ripresentarsi nella realtà: per far questo ci sarà un divieto esplicito per la Pubblica amministrazione nel suo complesso di chiedere documentazione ulteriore rispetto a quella indicata nel modulo standard (che dovrà essere effettivamente adottato da tutti gli enti). Mentre sul silenzio-assenso verrà comunicata al cittadino che presenta una Scia la data di avvio del procedimento, per garantire che in caso di trasmissione della comunicazione a un ufficio sbagliato sia la Pa stessa a girare la pratica all'indirizzo giusto e coordinare meglio le regole da seguire nei casi in cui sono necessarie comunicazioni e segnalazioni ulteriori (Scia plurima).

Questa opera di "ripulitura"

procedurale sembra una questione da tecnici ma è essenziale per centrare davvero l'obiettivo di garantire tempi certi all'esercizio delle attività economiche. Allo stesso filone appartiene il chiarimento sul termine dei 18 mesi, oltre il quale la Pubblica amministrazione non potrà più ripensare le decisioni già assunte. Il criterio è generale, scritto nella stessa legge delega, ma va coordinato con le regole specifiche introdotte dal decreto sulla Scia. Dalle ultime limitature dipenderà la possibilità, caldamente suggerita dal Consiglio di Stato, di applicare questo termine ad ampio raggio, e anche ai provvedimenti ema-

LA SECONDA TRANCHE

Un'altra decina di testi attesa in Parlamento entro metà luglio per arrivare a novembre al via libera finale

nati prima dell'entrata in vigore della riforma evitando quindi una "riapertura" delle possibilità di nuove obiezioni da parte della Pa sui via libera già concessi.

Con il varo definitivo, la settimana ventura, dei tre decreti legislativi annunciati (Scia, Conferenza dei servizi e norme sui licenziamenti) riparte il treno attuativo della delega Madia (legge 124/2015). Entro il mese di giugno dovrebbero seguire gli altri decreti legislativi varati nel primo "pacchetto" del 20 gennaio scorso, di cui solo il decreto sull'accesso agli atti pubblici (Foia) è finora arrivato in Gazzetta ufficiale. Recependo le modifiche indicate dal Consiglio di Stato e dalle commissioni parlamentari andranno così in pubblicazione il

testo unico sulle società partecipate e quello per i servizi pubblici locali, il Dlgs per il riordino delle autorità di porto e quello di riordino della Polizia forestale. In ritardo resta invece il decreto che taglia i tempi per le procedure autorizzative di grandi opere, quello che prevede poteri sostitutivi del presidente del Consiglio, rimasto fermo ben oltre un mese in Conferenza unificata.

Il secondo giro di decreti attuativi della delega (un'altra decina è attesa) dovrebbe invece arrivare entro metà luglio: con questa tempistica, infatti, il Governo riuscirebbe a ottenere una sorta di "bonus" di 90 giorni in più sui tempi di esame parlamentare dei provvedimenti puntando sul varo definitivo entro fine novembre (contro una scadenza delle delega prevista a fine agosto). In ordine di presentazione sono previsti i Dlgs per il riordino del Comitato paralimpico, delle Camere di commercio, dell'Acipra, dei Vigili del Fuoco, la cosiddetta Scia 2 (per la mappatura delle procedure), il decreto per il riordino delle carriere nelle forze di polizia e negli enti di ricerca. In questo assieme finale di decreto anche quelli più pesanti per il riordino della presidenza del Consiglio, dei ministeri, il taglia enti e quello per il riordino degli uffici territoriali delle amministrazioni dello Stato (articolo 8). Ancora da decidere se la riforma della dirigenza verrà presentata insieme o disgiunta dal nuovo testo unico del pubblico impiego.

Fonti vicine al corposo dossier ieri hanno escluso che nell'ambito della delega verrà affrontata la razionalizzazione di Equitalia e la questione della nuova governance degli enti previdenziali (Inps e Inail).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cammino della riforma

IN ARRIVO

SCIA

I correttivi

La «segnalazione certificata di inizio attività» prova con la riforma a raggiungere gli obiettivi di semplificazione che erano all'origine della sua introduzione. Il decreto prevede un modello standard per alleggerire il carico burocratico per i cittadini, e nel testo finale dovrebbe trovare spazio una serie di accorgimenti con l'obiettivo di rendere effettiva la semplificazione. Tra questi, il divieto per le Pa di avanzare richieste ulteriori agli standard e il silenzio-assenso in 30 giorni, salvo ricorsi alla conferenza dei servizi

LICENZIAMENTI

Procedura sprint

Anche per il decreto sul licenziamento sprint degli assenteisti colti in flagrante si prevedono (limitati) correttivi per evitare il rischio di inefficacia di alcune regole. Rimane confermato l'impianto che prevede la sospensione del dipendente entro 48 ore e la chiusura del procedimento disciplinare in 30 giorni, ma potrebbe essere indicato il termine del preavviso, per evitare che si applichino in giudizio i termini ordinari. Verso la conferma il licenziamento per il dirigente che non attiva in tempo il procedimento disciplinare

CONFERENZA SERVIZI

Organismo a dieta

Riduzione delle ipotesi in cui la conferenza è obbligatoria, riunioni telematiche e «rappresentanti unici» della Pa per superare il modello pletorico che rallenta i lavori. Sono le direttrici del decreto legislativo sulla conferenza dei servizi, il terzo atteso per il prossimo varo definitivo in Consiglio dei ministri. Sotto esame, in questo caso, c'è soprattutto la disciplina del rappresentante unico, che rischia di mettere sistematicamente in minoranza le amministrazioni statali

LE PROSSIME TAPPE

DI ECI DECRETI

Il secondo giro di decreti

È necessaria l'approvazione di un'altra decina di provvedimenti per completare l'attuazione della legge delega. Sono previsti i decreti legislativi per il riordino del Comitato paralimpico, delle Camere di commercio, dell'Acipra, dei Vigili del fuoco, la Scia2 (mappatura delle procedure), il riordino delle carriere in Ps e negli enti di ricerca. In arrivo, poi, i decreti di riordino della presidenza del Consiglio, dei ministeri e delle amministrazioni dello Stato sul territorio

IL BONUS DI 90 GIORNI

Rush finale entro luglio

Il secondo giro di decreti attuativi dovrebbe arrivare entro metà luglio: con questa tempistica il Governo riuscirebbe a ottenere una sorta di "bonus" di 90 giorni in più sui calendari previsti per l'esame parlamentare dei provvedimenti puntando sul varo definitivo entro fine novembre (contro una scadenza delle delega prevista a fine agosto). Il varo un po' spostato in avanti costringerebbe a pareri più veloci delle Camere una volta acquisiti quelli della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato

IL NODO DIRIGENZA

Testo unico o disgiunto

È probabilmente l'ultimo nodo da sciogliere, il più delicato visto che riguarda da una parte i dirigenti e dall'altra l'intero corpo dei dipendenti pubblici. Si deve decidere se varare il decreto per la riforma della dirigenza (ruolo unico, incarichi a termine, rotazione, eccetera) separatamente o insieme con il nuovo Testo unico del pubblico impiego, per il quale ultimo la legge delega prevede una scadenza più lunga (18 mesi)